

Si rischia l'esodo, ma senza ragione

Per i 130 mila docenti e i 34 mila ausiliari, tecnici e amministrativi che alla data del 31 dicembre 2007 potranno far valere i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di anzianità (per le donne sessantenni anche quella di vecchiaia) è arrivato il momento di decidere del loro futuro: andare in pensione dal prossimo 1° settembre oppure continuare a lavorare?

Le preoccupazioni sulla natura delle modifiche che il governo si appresterebbe ad apportare alla normativa vigente, relativamente ai requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di anzianità e ai criteri di calcolo per la determinazione del trattamento pensionistico, hanno creato tra il personale della scuola un notevole allarmismo che rischia di produrre un esodo quale mai si è registrato nel passato. Una modifica su cui il ministro del lavoro, Cesare Damiano, e i sindacati si confronteranno subito dopo l'approvazione della Finanziaria.

Un allarmismo che appare non del tutto giustificato alla luce delle norme pensionistiche in vigore e in particolare dalle disposizioni contenute nei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243.

Dette norme, infatti, escludono chiaramente

che eventuali future modifiche non solo non potranno entrare in vigore prima del 1° gennaio 2008 ma non potranno, in ogni caso, neppure prevedere l'abrogazione delle norme di salvaguardia previste per il personale che avendo maturato i requisiti per la pensione di anzianità entro il 31 dicembre 2007 dovesse decidere di permanere in servizio non inoltrando, entro il 10 gennaio 2007, la domanda di cessazione dal servizio con diritto a pensione con effetto dal 1° settembre 2007.

Per quanti dovessero optare per la permanenza in servizio il solo rischio, al momento del tutto teorico, potrebbe essere quello di vedersi computare, ai fini del calcolo dell'ammontare della pensione, i periodi di anzianità maturati successivamente al 31 dicembre 2007 secondo i nuovi criteri di calcolo che dovrebbero essere introdotti dalla preannunciata riforma previdenziale.

Ma anche se ciò avvenisse, la diminuzione del trattamento pensionistico potrebbe essere solo di una decina di euro, essendo intoccabili le norme in vigore relative ai criteri di calcolo secondo il sistema retributivo per le anzianità contributive maturate alla data del 31 dicembre 2007. (riproduzione riservata)

Nicola Mondelli